

“Per la Scuola della Repubblica”

Tel. 06 3337437 — telefax 06 3723742

e-mail scuolarep@tin.it

sito www.comune.bologna.it/iperbole/coscost

EMERGENZA SCUOLA

Dopo dieci mesi dal rinnovo del Parlamento la politica scolastica della maggioranza di centro-sinistra non è solo deludente, ma, piuttosto preoccupante; infatti non solo il programma dell'UNIONE (che era già un modesto compromesso) è disatteso, ma la politica *scolastica* della maggioranza è fortemente caratterizzata dalle confuse improvvisazioni del Ministro Fioroni, espressione di un'idea di scuola approssimativa e subalterna a logiche privatistiche.

I primi atti del nuovo governo hanno registrato una chiara tendenza del Ministro a mantenere nella sostanza le linee di fondo della riforma Moratti con alcune modifiche soprattutto di facciata, sicché resta difficile comprendere quale scuola la nuova maggioranza voglia costruire.

La politica del “cacciavite” sotto questo profilo è significativa; In sostanza abbiamo assistito a un paradosso : l'impegno ad abrogare le parti della legge Moratti in conflitto col programma dell'Unione si è tradotto in concreto in una formale “proroga” di quella legge, nella convinzione (ovviamente sbagliata) di poter modificare, senza interventi legislativi, i decreti delegati che sono applicativi della legge prorogata!

Il d.lgs n. 59/03 è ancora in vigore, anche se in gran parte disapplicato (lo era già con il precedente Governo per la diffusa opposizione nelle scuole) : tante le “dichiarazioni” di discontinuità, ma pochi i fatti concreti.

Si è mantenuto nel contempo il sistema scolastico definito dalla legge di parità in cui alle scuole private paritarie è affidata la “funzione pubblica” dell'istruzione scolastica in palese violazione della Costituzione.

In conclusione, un programma di forte mediazione , con molte ambiguità nonostante alcune scelte condivisibili, che non poteva perciò consentire alcun cedimento, non solo non è stato l'avvio per realizzare un sistema scolastico veramente aperto a tutti e qualificato, ma è stato disatteso.

La stessa “disapplicazione” della figura del tutor è avvenuta per accordo sindacale come se lo status del docente e l'organizzazione dell'attività didattica fossero materia “contrattabile” e non principi inderogabili a tutela della libertà dell'insegnante e dell'autonomia scolastica. Così sono ancora in vigore le indicazioni nazionali allegate al d.lgs. 59/03 , rese facoltative con una logica autonomistica molto pericolosa. Per la valutazione infine si ripropongono i criteri introdotti dalla Moratti!

Quali prospettive

La finanziaria avrebbe potuto e dovuto dare concreti segnali di discontinuità rispetto alla politica della Moratti e di avvio di una politica alternativa.

Invece le scelte adottate non solo non hanno avviato nessun percorso alternativo, ma in una logica di sostanziale continuità si è proposta la politica di contenimento della spesa per la scuola statale e nel contempo di sperpero di denaro pubblico per incrementare i contributi pubblici alle scuole private; i parlamentari dell'Ulivo (DS – Margherita ed UDEUR) avevano addirittura proposto, in spregio al divieto costituzionale, un maggior incremento rispetto a quello proposto dal Governo! Infine anche l'impegno di elevare l'obbligo scolastico a 16 anni è stato fortemente snaturato; infatti nella finanziaria mentre si prevede l'elevamento dell'obbligo fino a 16 anni, il biennio non viene riproposto come obbligo effettivo da spendersi esclusivamente nel sistema scolastico, poiché sono mantenuti i percorsi integrati scuola-formazione professionale, ai quali secondo la circolare delle iscrizioni all'a.s. 2007-08 ci si può “iscrivere” in alternativa al percorso nel sistema di istruzione, introducendo quindi nel cd biennio obbligatorio un inaccettabile e contraddittorio “doppio canale”.

Con il recente Decreto legge sulle liberalizzazioni si è ripristinata l'istruzione statale tecnica, e quella professionale è stata interamente restituita al sistema scolastico statale, come previsto nel programma dell'Unione(e ciò è positivo), ma tale ripristino è avvenuto mediante la abrogazione di parte di tre articoli del decreto applicativo della legge Moratti (che prevedevano l'istituzione dei licei tecnologico ed economico), non con l'abrogazione della legge 53, che prevedeva il passaggio dell'istruzione professionale alle regioni.

Molte perplessità peraltro circa la futura permanenza dell'istruzione tecnica e professionale nel sistema scolastico statale solleva la parte del Decreto relativa a possibili istituzioni di "Poli" comprendenti Istituti Tecnici, Professionali, enti di formazione professionale, ITS a livello provinciale e subprovinciale.

Con il medesimo provvedimento si pongono infatti le premesse per lo smantellamento del sistema scolastico statale, affermato nell'art. 33 Cost.; *mostrando di aderire* ad una devastante concezione dell'autonomia scolastica, intesa come autonomia dallo Stato. La maggioranza di governo non solo ha ulteriormente parificato le scuole statali alle private, ma ha avviato una forma di privatizzazione ed aziendalizzazione di tutto il sistema scolastico con l'aberrante proposta di trasformare le scuole "autonome" in fondazioni e aprirne la gestione alle istituzioni locali e alle imprese. Si avvia in sostanza lo smantellamento del sistema scolastico statale che, come ricordava Calamandrei, dovrebbe svolgere un ruolo costituzionale.

In questo contesto politico culturale si collocano le proposte di alcune Regioni (Lombardia, Veneto, Piemonte) sostenute anche da talune forze politiche del centro – sinistra (DS e Margherita) di utilizzare l'art. 116 della Costituzione, come modificato dalla sciagurata riforma del Titolo V, per "regionalizzare" il sistema scolastico. Dopo che con il voto referendario del 25 e 26 giugno è stato respinto l'analogo tentativo delle destre con la c.d. "devolution", tali forze politiche si propongono di vanificare la volontà di milioni di elettori e di destrutturare il sistema scolastico.

Che fare ?

A questo punto è legittimo e doveroso chiedere alle forze politiche ed ai parlamentari dell'UNIONE come si voglia attuare il programma dell'UNIONE. In Parlamento è stata presentata una legge di iniziativa popolare, che cosa si vuole fare? Si vuole ancora continuare con la politica del "cacciavite" contraddittoria e confusionaria? Si vuole ancora continuare, in violazione della Costituzione, a sottrarre risorse pubbliche alla scuola statale per sovvenzionare le scuole private? Si vuole continuare questo processo di "privatizzazione" e di smantellamento del sistema scolastico statale?

Da più parti si sono manifestate forti preoccupazioni e denunce di tale politica dissennata del Ministro Fioroni; circolano appelli e proposte varie; è ormai tempo di coordinare tutte le forze non solo per contrastare tale politica, ma per imporre all'Unione, quanto meno, il rispetto del programma elettorale e soprattutto dei principi costituzionali.

Per questa ragione proponiamo un incontro a livello nazionale tra tutte le forze che si sono battute in questi anni per difendere il sistema di istruzione statale, che vogliono la difesa e il rilancio di una scuola statale, laica, democratica, aperta a tutti in coerenza con il ruolo che la Costituzione le assegna, rinnovata per rispondere alla nuova domanda formativa espressa da una società in continua e accelerata trasformazione.

E' un impegno che impone il superamento di ogni motivo di divisione e il rilancio di un forte, vasto e unitario movimento per la difesa della scuola statale nella società e nelle scuole.